



KYRIE

2023
N° 1
Febbraio

Fraternità della Santissima Vergine Maria - Jesus Sacerdos et Rex



Alba del 24 gennaio 2023 sul convento di Agnus Dei - Bagnoregio

EDITORIALE

All'alba del 24 gennaio, festa di san Francesco di Sales, Madre Maria Elisabetta del Sacro Cuore è tornata a Dio, la lampada accesa. Ci lascia un messaggio di vita: sforzarci di "essere". La partecipazione del nostro essere alla vita di Dio, infatti, conta più di qualsiasi cosa possiamo avere e fare.

Oggi che la Chiesa è duramente attaccata dall'esterno come dall'interno, solo atti d'amore vero, nel silenzio di Dio, possono rinforzare il bene ed erigere baluardi contro il male.

Il ricorso alla forza esteriore per garantire la pace sulla terra è illusorio e dannoso quando si rifiutano le armi spirituali che il Signore ci propone: "Prendete la verità per cintura dei vostri fianchi; rivestitevi della corazza della giustizia; mettete come calzature ai vostri piedi lo zelo dato dal vangelo della pace..." (Ef 6, 14-18).

Se vogliamo la pace nel mondo, sforziamoci di

ritrovare la pace di Dio dentro di noi e di vivere nella sua grazia. La confessione di sant'Agostino è ben conosciuta: "Tu eri dentro di me, e io fuori,... mi hai chiamato e il tuo grido ha squarciato la mia sordità,... mi hai toccato e ora ardo dal desiderio della tua pace" (Conf. 10, 27).

Prendiamo anche lo scudo della fede e l'elmo della salvezza, allora ameremo e conosceremo in verità; compiremo la nostra vocazione: "essere".

fr. Patrice-Marie

SOMMARIO

Editoriale	p. 1
Madre Maria Elisabetta	
<i>In memoriam</i>	p. 2
<i>Omelia della S. Messa del funerale</i>	p. 4
Insegnamenti di P. Theodossios	p. 6
Notizie	p. 7
Il Papa e il mendicante	p. 8

IN MEMORIAM

Le nostre Sorelle di Agnus Dei

Madre Maria Elisabetta, succeduta nel 2005 a Madre Diane-Marie, fondatrice della nostra Comunità di “Agnus Dei”, è stata la prima a partecipare all’ “opera” che Padre Theodossios e Madre Diane-Marie sono stati chiamati a realizzare per rispondere alle necessità spirituali della nostra epoca

Fin dall’inizio della fondazione in Grecia, ne fu la prima discepola, sebbene fosse molto giovane. Si donò all’ideale senza tornare indietro, mettendo la sua bella intelligenza e le numerose doti naturali che Dio le aveva donato a disposizione prima della piccola *Scuola Apostolica* – che riuniva il primo nucleo della Fraternità – poi al servizio della comunità religiosa che ne scaturì e che, qualche anno più tardi, prese il nome di *Agnus Dei*. Il Padre aveva soprannominato Suor Maria Elisabetta “la colonna”, riferendosi forse alla sua alta statura ma più ancora alla solidità del suo giudizio e alla incrollabile fedeltà.

Sussegui a Madre Diane-Marie con semplicità ed umiltà e per 18 anni fu una superiora dimentica di se stessa, preoccupata di conservare e cementare la vita fraterna alla quale molto teneva. Anima pacifica e positiva, era molto discreta sulla sua vita spirituale, ma ne rivelava la profondità nelle semplici realtà della vita quotidiana, essendo per noi esempio in tante situazioni. Ha amato profondamente la Verità, la Chiesa e la Giustizia.

Con il suo buon cuore amava le persone realmente, soprattutto le più umili e le più infelici.

Compativa molto la pena altrui e il suo cuore materno lungo gli anni si dilatò sempre di più.

Tanti ricordano la sua mano dirigere, con discrezione ma sicurezza, il nostro canto nella chiesa dell’*Annunziata*. Durante gli anni della nostra permanenza ad Atene o a Roma aveva accompagnato con l’organo i canti delle Suore. Aveva una buona conoscenza del Gregoriano ed una voce molto bella con la quale intonava l’Ufficio divino e le parti principali della Messa.

Mentre Madre Diane-Marie era in vita, Madre Maria Elisabetta fu incaricata del Noviziato rimanendo tuttavia una Priora ricca di bontà per tutte le Suore. Profondamente attenta all’aspetto spirituale, aveva anche uno spiccato senso pratico. Fin dall’arrivo a Bagnoregio, affiancò Padre Theodossios nei numerosi cantieri per ridar vita all’antico e fatiscente convento di *Sant’Agostino*. Dopo la morte del Padre e di Madre Diane-Marie fu lei a portare a conclusione quest’opera di restauro, fino alla recente ricostruzione dell’ala crollata: un cantiere che seguì con passione, sia per la realizzazione dell’edificio materiale sia per l’amicizia che si era istaurata con quanti, con competenza, vi hanno preso parte.

Negli ultimi mesi avevamo notato quanto Madre Maria Elisabetta fosse stanca. La sua buona salute era minata. Non se ne lamentava tuttavia e, con la sua solita semplicità, andava oltre tranquillizzando chi le stava accanto.

È una grazia arrivare alla fine della

giornata stanchi per Dio, ci aveva detto il 31 dicembre 2022.

Stabilmente buona, dolce e gioiosa andava avanti con un coraggio comunicativo. Le piaceva definirsi un'ottimista. Il primo gennaio ci aveva fatto gli auguri per il nuovo anno:

Che quest'anno, donato a Dio, sia ricco d'amore per ottenere dei frutti. È Dio che dona i frutti quando si è lavorato bene, quando ci si è ben stancati. Auguro che quest'anno sia ricco di buoni frutti, ricco di amore per realizzare qualcosa di interiore, di spirituale che ci aiuterà. Auguro a tutte le cose migliori per quest'anno.



Senza tardare, è andata a vivere nella vita eterna l'anno ricco di frutti che ci augurava. Gli avvenimenti si sono succeduti tanto rapidamente e in modo del tutto inatteso, sebbene la sua stanchezza, dovuta a diverse patologie, durasse da qualche mese. La morte sorprende sempre, soprattutto quando si tratta di persone che, come lei, sono dei fari nella notte e non se ne può immaginare l'assenza. Nonostante la diligenza dei medici e l'amore delle sue figlie, Dio l'ha attirata a Sé il 24 gennaio alle 5.30 del mattino.

Nei giorni in cui il suo corpo riceveva i nostri omaggi, prima nella camera ardente dell'ospedale e poi nella nuova grande sala

del convento, abbiamo vissuto come illuminate dalla Luce che filtrava dalla Porta misteriosa che le era stata appena aperta. Da martedì 24 a sabato 28 tante persone sono venute per raccogliersi accanto a lei. La città di Bagnoregio, dall'Amministrazione Comunale ai semplici concittadini, ci è stata vicina sostenendoci con l'affetto, espresso in tanti modi delicati.

Ogni giorno abbiamo recitato il Rosario insieme ai Fratelli e agli amici. Tante le mails, i telegrammi e le lettere da ogni angolo del mondo in cui abbiamo amici! Molti hanno fatto celebrare delle Sante Messe. Abbiamo sentito l'abbraccio fraterno delle Comunità religiose di Bagnoregio. Hanno testimoniato il loro affetto e la stima per la nostra Madre Maria Elisabetta del Sacro Cuore Suore di Comunità amiche, fino in Togo!

Sabato 28 hanno avuto luogo i funerali. I fiori abbondavano intorno alla bara, in un'armonia di colori e di forme. La Santa Messa, celebrata dal Superiore della Fraternità, Padre Patrizio Maria, si è svolta nel modo più sacro, secondo la bellezza dei riti liturgici della nostra santa Chiesa romana. Faceva freddo, ma in tanti hanno voluto accompagnare le Sorelle e i Fratelli al cimitero di Bagnoregio per assistere alla tumulazione nella cappella della Fraternità.

Nell'attesa della Resurrezione, il suo corpo riposa sopra quello di Madre Diane-Marie. Le nostre due amatissime Madri sono andate a porre le fondamenta di "Agnus Dei" nella Gerusalemme celeste, *"illuminata dalla gloria di Dio perché l'Agnello è la sua lampada"* (Ap. 21, 23).

◆◆◆◆◆

Deo gratias!

Grazie, carissima Madre Maria Elisabetta!

IL CAMMINO FIORITO

Omelia della S. Messa del funerale - 28 gennaio 2023

Le parole della Sacra Scrittura che abbiamo sentito gettano una luce soprannaturale sul mistero della morte. Essa è considerata come la fine ineluttabile di ogni uomo, ma Cristo ce ne rivela la realtà spirituale, che santa Elisabetta della Trinità ha espresso bene con le sue ultime parole:

“Vado alla luce, all’amore, alla vita”.

Nostra sorella, Madre Maria Elisabetta del Sacro Cuore, è entrata nella vita.

Il percorso fiorito che nel chiostro ci portava alla camera ardente era un bel segno del cammino verso l’eternità. La nostra storia sulla terra è un cammino, fiorito e spinoso – non c’è mai l’uno senza l’altro – verso l’eternità, che è luce, amore e vita.

Isaia (25,6-9), nella prima lettura, profetizza il banchetto che sarà preparato sul monte Sion per tutti i popoli: è il banchetto in cui Gesù stesso si offre a noi nella Santissima Eucaristia. La gioia di questo banchetto delle nozze dell’Agnello asciuga le nostre lacrime e il suo frutto di eternità fa scomparire la nostra condizione disonorevole di esseri peccatori e mortali.

Nella sua seconda lettera ai Corinzi (5,1;6-10), san Paolo parla della vita presente come di un cammino nella fede verso la piena visione di Dio. Anche se non

vediamo ancora Dio, Lo percepiamo alla luce della fede come origine e vita di ogni cosa. Questa lettura del creato, cara a Padre Theodossios, è *la lettura del Verbo eterno che è nascosto dietro a tutto il visibile*, che nostro Padre chiamava *la bontà delle cose*.

Egli si esprimeva così:

“Di fronte alla morte dei suoi cari, l’uomo di Dio è preso da una grande nostalgia, sperimenta talvolta grandi misteri. Legge il mistero della morte nei segni della natura, nei grandi campi di grano, nelle pietre



bianche del giardino, nelle vecchie case, e benedice Dio per la morte, per questo mistero che tanto parla della sua giustizia e della sua bontà per l’uomo”.

Ecco il cammino fiorito che vogliamo proseguire, come piccola cellula della Chiesa sofferente e sempre santa, al seguito di Madre Maria Elisabetta, di Madre Diane-Marie, di Padre Theodossios Maria della Croce.

Abbiamo ascoltato, nel Vangelo (Gv

11,17-27), le parole che Gesù dice a Marta, presso la tomba di suo fratello Lazzaro: *“Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno”*.

Con la sua morte, Gesù ha vinto la morte e ci dà la vita eterna. Che cosa è la vita eterna? Alla fine della santa Cena, Gesù prega così il Padre: *“Questa è la vita eterna: che conoscano te, l'unico vero Dio, e colui che hai mandato, Gesù Cristo”*.

La vita eterna, dunque, non è da intendere solo nel senso della vita senza fine dopo la morte, ma anche della conoscenza amante di Dio nel presente; *la vita*, infatti, – dice Padre Theodossios – *è quel rapporto continuo del visibile che muore, con l'invisibile che è eterno. Tutto il creato deve portarci ad una comunione con il mondo eterno*.

Siamo tutti destinati a morire, a causa del peccato; Gesù, senza aver peccato, ha voluto anche Lui essere condannato a morte, ma Egli ci rassicura: *“Io sono la risurrezione e la vita”*.

La vita che ci dona da ora Gesù è una partecipazione alla sua risurrezione; ci rende capaci di vivere già adesso da risorti: ci rende connaturali alla sua vita divina. La vita naturale che abbiamo ricevuto all'inizio della nostra esistenza non è eterna, essa cerca dunque di preservarsi; non si dona spontaneamente.

Mentre la vita soprannaturale che Gesù ci ha dato con il Battesimo, della quale testimoniano i santi Martiri, non muore più. La sua perfezione è di donarsi; non ha niente da perdere e tutto da guadagnare. Un amore che dà di più riceve di più; una vita che si dona abbonda. Pertanto, Gesù ci dice: *“Io sono venuto perché abbiano la vita e l'ab-*

biano in abbondanza”.

San Giovanni scrive ancora: *“Molti Giudei erano venuti da Marta e Maria a consolarle per il fratello”*. Oggi, siete venuti numerosi a consolare le nostre Sorelle per la dipartita della loro amata Madre, carissima a noi tutti. E le parole di Gesù ci confortano: *“Lazzaro, il nostro amico, si è addormentato; ma io vado a svegliarlo”*. Gesù parla della morte come di un sonno e della risurrezione come del risveglio.

“Chi crede in me, anche se muore, vivrà.” Come il sonno non interrompe la vita, così neppure la morte per chi crede. Il nostro corpo si spegnerà, ma la nostra anima continuerà a vivere, a purificarsi se è necessario, nell'attesa della risurrezione del proprio corpo; nella misura in cui crediamo che Gesù è la risurrezione e la vita, la vita eterna è già iniziata.

“Credi questo?”. – *“Sì, o Signore, io credo”*, risponde Marta.

“Io credo” è stata la risposta fedele e costante anche di Madre Maria Elisabetta.

E abbiamo la speranza sicura che la promessa di Gesù si realizza ora per lei:

“Non ti ho detto che, se crederai, vedrai la gloria di Dio?”

Preghiamo tutti perché Madre Maria Elisabetta, liberata da ogni residuo di peccato, possa contemplare sempre di più la gloria di Dio, e cantare eternamente con Maria Santissima, nella polifonia celeste:

“Il mio spirito esulta in Dio, mio Salvatore, perché ha guardato l'umiltà della sua serva”.

IL RITORNO ALL'INNOCENZA ETERNA

Da un'omelia per la festa dell'Annunciazione

È quindi impossibile concepire e ricevere il mistero dell'Annunciazione o dell'Immacolata Concezione, della Natività del Signore, della Risurrezione, se non vogliamo seguire interiormente tutto l'itinerario. Solo con un'imitazione reale potremo conoscere il mistero. Per questo credo che l'ultima parola che occorre ripetere e che io mi ripeto, è questa: seguire la Santissima Vergine lungo il suo cammino terreno, ritrovare in noi, in ogni nostra azione quotidiana, questa grande innocenza, questa grande purezza di cuore, la possibilità di amare e di seguire Cristo fino alla croce, soffrire come la Santa Vergine ai piedi della croce tutto quello che Dio vorrà, per ottenere alla fine la vita eterna.

Questo deve costituire il quadro intimo del nostro personale cammino. Altrimenti tutte le feste e tutti i testi non hanno senso. E siccome hanno invece un grande significato, la Chiesa, nonostante tutte le sue prove, tutte le profanazioni, quasi contro la volontà di tanti battezzati, prosegue il vero cammino e chiama incessantemente le anime al seguito della Santissima Vergine e di Gesù Cristo, nella via aperta dall'Annunciazione.

Che ciascuno nel proprio cuore mediti su ciò che attende da questa vita. Dove spera di arrivare alla fine? Per quale scopo lavora? Perché si affatica? Perché educa i bambini? Dove andiamo? E vedremo che nel momento in cui in noi sorgono tali domande, dinanzi a noi si presenta l'appello dell'Annunciazione: ritornare nel nostro intimo all'innocenza iniziale e di là alla Vita eterna.



Vetrata della chiesa dell'Annunziata - Bagnoregio

COMUNITÀ DI BAGNOREGGIO

I canti di Natale davanti ai presepi nelle case dei Fratelli e delle Suore accompagnano ogni anno le feste natalizie. È stata l'ultima occasione per Madre Maria Elisabetta di venire a rendere visita ai Fratelli. In fedeltà al desiderio della loro Madre, all'indomani del suo funerale, le Suore hanno ricambiato nella loro casa.



MISSIONE FRATERNA IN CANADA

Nella primavera 2019, grazie alla testimonianza di Suor Maria Imelda presso dei giovani a Montréal, i Fratelli della Fraternità sono entrati in contatto con loro, che s'interessavano agli insegnamenti del nostro Padre.

Tre di loro sono venuti nell'autunno a passare qualche giorno a Bagnoregio, e ci hanno chiesto di andare in Canada a predicare un ritiro per il gruppo che avevano appena fondato. In un primo tempo, abbiamo declinato l'invito.

Poi, rimanendo in contatto con loro, siamo rimasti meravigliati dalla convergenza delle loro attese spiritua-

li con l'ideale che Padre Theodossios ci ha trasmesso. Abbiamo pertanto dato la nostra disponibilità per an-



dare a Montréal durante la primavera 2020 ma, a causa del covid, non è stato possibile realizzarlo. Durante tutto il tempo del confinamento abbiamo continuato

a sentire i giovani, via internet, per momenti di preghiera e di meditazione. Solo nel mese di ottobre 2021, due Fratelli vi sono potuti andare.

L'Arcivescovo di Montréal si è mostrato attento e disponibile. Prima della nostra partenza, ha dichiarato che era disposto a venire incontro alle nostre richieste. Ci prepariamo dunque a tornare in Canada per una missione di tre Fratelli durante i tre mesi dell'estate 2023.

Affidiamo questo progetto a san Giuseppe, al quale è dedicato il grande Santuario di Montréal, fondato nel secolo scorso dall'umile santo Fratel André.

IL PAPA E IL MENDICANTE

S. E. Mons. Slawomir Oder¹

Un sacerdote di New York si disponeva a pregare in una parrocchia di Roma quando, entrando, si incontrò con un mendicante. Dopo averlo osservato per un momento, si rese conto che lo conosceva.

Era un compagno di seminario, ordinato sacerdote nel suo stesso giorno. Il sacerdote, dopo essersi fatto riconoscere e averlo salutato, ascoltò dalle labbra del mendicante come aveva perso la fede e la vocazione.

Rimase profondamente scosso.



Il giorno seguente il sacerdote statunitense aveva l'occasione di incontrare il Papa. Quando arrivò il suo



turno chiese al santo Padre che pregasse per il suo vecchio compagno di seminario e descrisse brevemente la situazione al Papa.

Il giorno dopo ricevette l'invito del Vaticano per cenare con il Papa, e lo si sollecitava a portare con sé il mendicante della parrocchia. Il sacerdote ritornò alla parrocchia e comunicò all'amico il desiderio del Papa. Quando riuscì a convincerlo lo portò nel suo alloggio, gli diede vestiti e l'opportunità di sistemarsi.

Il Pontefice, dopo la cena, indicò al sacerdote che li

lasciasse soli, e chiese al mendicante che ascoltasse la sua confessione. L'uomo impressionato gli rispose che non era più sacerdote, il Papa gli rispose: "Una volta sacerdote, sacerdote per sempre". "Però sono stato privato delle mie facoltà di presbitero", insistette il mendicante. "Io sono il vescovo di Roma e mi posso incaricare di questo", disse il Papa.

L'uomo ascoltò la confessione del Santo Padre e gli chiese a sua volta che ascoltasse la sua confessione. Dopo quella pianse amaramente.

Infine Giovanni Paolo II gli chiese in quale parrocchia era stato a mendicare e lo pose come assistente del parroco della stessa, e incaricato di prestare la sua opera verso i mendicanti.

Fonte: "*Perché è santo*", Slawomir Oder, Pag. 129.

¹ S. E. Mons. Slawomir Oder, Vescovo di Gliwice in Polonia, era il Postulatore della Causa di Beatificazione e Canonizzazione di Giovanni Paolo II.